PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stat. Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spediva il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 8 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La Germania accenna a voler entrare nella via della reazione. Alcuni giornali hanno manifestato bensì la loro ripugnanza ai provvedimenti coercitivi della libertà di stampa, di riunione e di associazione, che il governo ritiene necessari a salvezza dell'ordine pubblico ed a garenzia della sicurezza generale. Ma la maggior parte della stampa tedesca eccita il governo ad operare con energia ed a chiedere al Reichstag le leggi eccezionali che le condizioni interne del paese domandano.

Credevasi che non si sarebbe sentito il bisogno di sciogliere il Reichstag. Molti membri del Parlamento tedesco, che avevano votato contro alle proposte del principe di Bismarck, eransi ultimamente, in una lettera pubblicata nella *National Zeitung*, dichiarati pronti ad approvarle. Anzi costoro avevano espresso l'intenzione di concedere al governo il mezzo di tutelare la sicurezza generale del paese e particolare della dinastia, accordandogli pieni poteri. E privatamente molti liberali avevano manifestato il medesimo pensiero. Ce ne fa testimonianza il telegramma che il *Journal des Débats* ha ricevuto da Berlino e che l'*Agenzia Stefani* ha riprodotto.

La grande maggioranza del partito liberale non aspettava se non che di essere dal governo richiesta di poteri straordinari. Ma il principe di Bismarck non ha voluto ritornare una seconda volta davanti a quel medesimo Parlamento che poc'anzi respinse la legge contro ai socialisti. Egli ha presentato al Consiglio federale un progetto, secondo il quale si dovrebbe sciogliere il Reichstag. E di questo scioglimento si allegano nel progetto medesimo le ragioni. Il secondo attentato contro all'imperatore avendo dimostrata la necessità di provvedimenti legislativi contro ai socialisti, e dal Reichstag attuale non potendosi aspettare un'adesione ad essi, lo scioglimento del Reichstag è divenuto inevitabile. Si rinnoverà dunque il Parlamento. Si faranno le elezioni generali. Il popolo sarà chiamato a decidere se il socialismo si debba vincere colla repressione violenta, o colla lotta, libera, sicura, nel dominio del pensiero e della coscienza.

L'Inghilterra e l'Austria hanno raggiunto, o stanno per raggiungere il loro scopo. Alle loro esigenze la Russia ha reso ragione. Ma i serbi ed i montenegrini sono stati dal loro alleato sacrificati agl'interessi dell'impero austro-ungherese, il quale preparasi, per mezzo del conte Andrassy, a chiedere al Congresso che gli si dia l'incarico di recare in atto le riforme nella Bosnia e nell'Erzegovina. La Serbia non costituirà un centro di attrazione pericoloso per le popolazioni slave dell'Austria-Ungheria, ma queste graviteranno piuttosto con tutto il loro peso sopra la Serbia.

E del Montenegro poi non parliamo. Il valoroso popolo montenegrino povera messe raccoglie dalle vittorie sue. Dolevagli di dover vivere nel chiuso dei suoi monti. Aspirava ad acquistare una breve spiaggia sull'Adriatico per specchiarsi in quella marina, ed un piccolo porto per avventurarsi nei mari con quella fortunata audacia che lo rese padrone dei monti. Ma l'Austria-Ungheria gli nega questo bene, privandolo dell'annessione d'Antivari, e la Russia lo abbandona nelle mani della sua potente rivale.

Serbi e montenegrini piangono, ma rumeni e greci non hanno cagione di rasserenare le loro fronti. Quelli volevano conservare la Bessarabia e sono paurosi di doverla scambiare colla Dobrutscia; questi veggono sparire le loro care speranze di acquistare Creta, e l'Epiro, e la Tessaglia, e la Tracia. Nessuno poi di questi quattro popoli, nè rumeni, nè greci, nè serbi, nè montenegrini, è stato ammesso nel Congresso, al quale partecipano soltanto le grandi potenze sottoscrittrici dei trattati del 1856 e del 1871. L'esempio del Piemonte nel Congresso di Parigi non ebbe riscontro nel Congresso di Berlino. Però l'assenza dei rappresentanti di questi popoli non impedirà al Congresso d'esaminarne i diritti e di esaudirne i voti nazionali.

IL VOTO DI IERI

Non potevamo dubitare un istante che, nella lotta intorno alla legalità degl'infelici decreti del 26 dicembre 1877, la Camera avrebbe dato ragione a noi che li avevamo tosto denunziati siccome offensivi delle prerogative parlamentari e contrari a' principii ed alla pratica costituzionale, e torto al secondo ministero Depretis che li aveva concepiti, compilati e promulgati.

Ma eravamo lungi dal credere che nella Camera si sarebbe trovata una maggioranza tanto notevole quanto quella di ieri per condannare con sì grande risolutezza e solennità quell'amministrazione d'ingrata memoria.

Le lunghe e costanti amicizie, le aderenze politiche e i vincoli di partito avrebbero, a nostro avviso, trattenuti molti deputati dal votare chi contro l'on. Depretis, chi contro l'on. Crispi, chi contro l'on. Coppino. Nella Camera non erano pochi quelli che giudicavano quasi oziosa la importante discussione pel ristabilimento del ministero di agricoltura e commercio e più ve ne erano che sentenziavano esser inumano il tormentare i morti, e che il secondo ministero Depretis avendo raggiunto il primo nella tomba, ormai lo si doveva lasciar in pace, disfacendo intanto quello ch'esso aveva fatto, cioè abrogando i famosi decreti del 26 dicembre 1877.

Anche noi eravamo persuasi, che, secondo il diritto costituzionale, il ministero Cairoli non avrebbe dovuto cedere a veruna esitazione, nè indugiare a promulgare un decreto che dichiarasse nulli e irriti i due decreti del 26 dicembre. La discussione nella Camera sarebbe sorta intorno al nuovo decreto, senza che facesse duopo di legge. Ma ormai torna vano l'aprire un dibattimento per decidere se fosse convenuto di più il troncare tosto la quistione o il promuovere con una nuova legge una grande discussione parlamentare. Il fatto è che l'on. Depretis, pronto ad ogni sacrifizio, disposto perfino a votare il ristabilimento del ministero di agricoltura e commercio, se da parte si metteva la quistione della legalità, non vide i suoi sforzi coronati di buon successo. Egli ha dovuto assistere alla propria disfatta ed alla reiezione de' suoi troppo evidenti sofismi.

Il voto di ieri non si restringe alla condanna dei due decreti del 26 dicembre e dei ministri che li hanno firmati. Avrà effetti assai più estesi e durevoli.

Molti tentativi erano stati fatti nella Camera e fuori della Camera per ricongiungere le sparse fila della sinistra. Si voleva far del ministero Cairoli un complice dei due ministeri Depretis, mentre non erasi formato nè era stato accolto dall'Italia che qual riparatore morale dei loro errori. Si falsava in tal guisa il significato chiaro e preciso del terzo gabinetto di sinistra e con lui si sarebbe irreparabilmente inabissato il partito.

Il gabinetto Cairoli non ha potuto rassegnarsi a puntellare quel che cadeva o che era già caduto dalla considerazione e stima pubblica. Nel Senato aveva già fatte categoriche dichiarazioni rispetto alla illegalità dei due decreti. Avrebbe mai potuto attenuare le sue affermazioni e disdirsi nella Camera? Sarebbe stato illogico il supporlo; anzi, avvisato l'on. Cairoli che nel suo discorso del 6 era stato giudicato poco esplicito, ieri colse l'occasione di ripetere ampiamente le proprie asserzioni, confermando con franchezza le dichiarazioni esposte nel Senato, le quali avevano irritato i suoi amici.

E la sua politica ebbe il risultato più soddisfacente che mai potesse desiderare. È la politica della lealtà e dell'onestà; è la politica del rispetto delle prerogative parlamentari e dell'ossequio ai diritti dei grandi poteri dello Stato; è la politica veramente costituzionale. Noi abbiamo ognora appreso che la politica della sincerità è la migliore politica, e ci congratuliamo col ministero Cairoli di averla praticata a viso aperto, non badando nè a suggestioni nè a minacce di amici o di avversari.

Non era mai accaduto che la Camera esprimesse un voto di censura ad una amministrazione con sì grande accordo e dopo una discussione cotanto ampia e solenne. Quel voto, come indica una incrollabile fermezza nella difesa dei principii costituzionali, così segna un sensibile progresso nella stessa teorica statutaria.

Coloro che andarono rovistando i precedenti e cercarono ne' provvedimenti anteriori e persino ne' discorsi di deputati degli argomenti per dissimulare i torti dell'amministrazione Depretis ed ottenerne l'assoluzione, non rifletterono che se i fatti anteriori o qualche frase profferita nell'improvviso, vincolassero le successive risoluzioni d'un'Assemblea, sarebbe tolta la possibilità d'ogni progresso? Si sarebbe inchiodati a formole disputabili per sè e controverse? Il progresso nelle istituzioni non è sperabile fuorchè esaminando le quistioni di mano in mano che si presentano e risolvendole secondo i criteri della libertà e della responsabilità, secondo il normale svolgimento delle istituzioni, non secondo ciò che può essere stato fatto o detto in altre circostanze o nell'inizio della vita parlamentare.

E l'on. relatore Morana, che si mostrò così tenero de' precedenti, può nel voto della Camera, reso più significativo dall'esservisi associato l'on. Spaventa, che aveva ritirata la propria mozione, trovare materia di mature riflessioni. Ma la maggioranza della Commissione del bilancio e l'on. Depretis, presidente della Commissione stessa, hanno tempo di meditare sul valore di quel voto e di dedurne le conseguenze pratiche, che non saranno poche nè lievi per la Camera e pel Ministero. Coloro che già credevano ricostituita una maggioranza di sinistra per abbattere il ministero Cairoli, hanno oggi il dolore di vedere il ministero Cairoli rafforzato, consolidato e rinvigorito. Non si esagera asserendo che, separato dagli amici che ieri votarono con l'on. Depretis, egli ha assicurata la propria esistenza. E lo si riconoscerà nelle prossime battaglie sulla legge delle strade ferrate e dell'inchiesta. Ove egli si disponga ad entrare, come ieri, nella via della risolutezza, e consideri le quistioni in sè e non ne' loro rapporti coi partiti, raccoglierà d'intorno una maggioranza considerevole, su cui potrà in ogni circostanza fare assegnamento, malgrado le contrarietà e gl'intrighi di quelli che si dicevano suoi amici solo per aver maggior facilità di osteggiarlo ed abbatterlo.

LUIGI CARLO FARINI

Mentre noi scriviamo, Russi e Ravenna preparano a Luigi Carlo Farini solenni onoranze, alle quali si unisce l'Italia intera. Vi si fanno rappresentare il Re, il Governo, il Parlamento, molte provincie ed un gran numero di comuni. Ed è pretta giustizia, poichè il nome del Farini suona glorioso, non già per locali beneficii, ma per la parte avuta nella costituzione nazionale. Egli è stato il collaboratore, il consigliere, spesso l'inspiratore del conte di Cavour; suo fu il concetto di quella lega dell'Italia centrale, che, fortemente effettuato, ebbe per necessario risultato l'unità d'Italia. Quando altri titoli non avesse il Farini alla imperitura riconoscenza degli italiani, questo basterebbe. Alle ardenti speranze di veder libera l'Italia dalle Alpi all'Adriatico, era succeduto lo sconforto; la pace di Villafranca pareva troncare a mezzo l'epopea del risorgimento italiano; il conte di Cavour scendeva sdegnosamente dal potere, lasciando il governo della cosa pubblica ad un ministero incerto di ciò che convenisse fare, sgomentato dal pericolo d'inimicarsi la Francia, disposto a contentarsi di un Regno dell'Alta Italia pur di non perdere o compromettere gli scarsi frutti della guerra. Fu quello il momento in cui si decisero le sorti del nostro paese.

La fede irremovibile, inconcussa di Vittorio Emanuele nei destini della nazione, il genio del conte di Cavour che, al momento opportuno, superò gli ostacoli, ruppe gli indugi e ritornò a risplendere di luce vivissima, il ferreo carattere del barone Ricasoli, e forse più di tutto la volontà tenace, ostinata del Farini, sorretta da un raro criterio politico, volsero le cose nostre a felice meta. Certo non furono questi i soli fattori dell'unità nazionale, e sarebbe ingiustizia il dimenticare altri uomini benemeriti, e il senno mirabile del popolo italiano, che non si lasciò avvilire da timori, nè vincere da lusinghe. Però non è men vero che, in quel grande periodo della storia italiana, il Farini occuperà il primo posto. Altri erano stati apostoli dell'unità, egli seppe far sì che il sogno s'avverasse.

Non è a credere che l'impresa gli sia riuscita facile. Gli ostacoli veniangli suscitati non meno forti dall'interno che dall'estero. Bisognava rassicurare i timidi, frenare gli impazienti, imporre sacrifizi non lievi, distruggere secolari consuetudini, ordinare quelle provincie in guisa che non solo fosse impossibile il ritorno puro e semplice al passato, ma riuscisse malagevole qualunque soluzione diversa dall'annessione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele. E prima si ebbero quattro diversi governi stretti da un vincolo comune; poi le Romagne, Parma e Modena si unirono sotto un solo dittatore, il Farini, mentre la Toscana cooperava dal suo canto allo scopo.

Nell'Emilia si vide sorgere in breve tempo, per opera del dittatore e di quell'illustre italiano che fu il generale Fanti, un esercito che, senza dubbio, sarebbe stato sufficiente, almeno per qualche tempo, alla difesa, e che, ad ogni modo, pose in grado il Farini di parlar alto e risoluto coll'appoggio non disprezzabile di cinquantamila baionette. Quando sarà venuto il tempo di trarre in luce i documenti di quel tempo, la grandezza del dittatore dell'Emilia crescerà a mille doppi. Quale oggi ci si presenta, la figura del Farini è già una delle più pure, delle più maestose, delle più simpatiche del nostro risorgimento. L'onor. senatore Finali, che visse col Farini in grande famigliarità, ha testè pubblicati intorno a lui, nella *Nuova Antologia* e poi in un fascicolo separato alcuni importantissimi *Ricordi* che saranno utilmente consultati; ma egli stesso riconosce che del Farini molto di più ci sarebbe ancora a dire, e fa voti affinchè venga presto alla luce una Storia di quel grande italiano, particolareggiata e corredata di documenti. La quale storia ci venne promessa dal figlio dell'illustre dittatore, e non dubitiamo ch'egli nell'adempimento del suo voto saprà inspirarsi così all'affetto verso il genitore come alla imparzialità del cittadino.

La gloria dello scienziato e dello storico, che nel Farini sarebbe stata chiarissima, cede il campo a quella dell'uomo politico. Ma è pur duopo riconoscere che in lui il pensiero fu sempre pari all'azione. Fin dai primi tentativi rivoluzionari ai quali partecipò nelle Romagne, il Farini si formò un giusto concetto delle necessità d'Italia, e capì, come felicemente osserva il Finali, che alla diplomazia dei gabinetti bisognava contrapporre la diplomazia dei popoli. E questo fu lo studio di tutta la sua vita. La diplomazia del Farini non fu arte subdola, insidiosa; fu nobile protesta, fu prudente e sagace scelta dei mezzi atti a raggiungere il fine, fu rara freddezza d'animo nelle contingenze più difficili, la quale faceva strano contrasto coll'impeto naturale del carattere.

E sovra ogni altra qualità ebbe egli la virtù della perseveranza. Abbracciata un'idea, iniziato un progetto, non se ne staccava, non l'abbandonava se non quando gli era ben dimostrata l'impossibilità di trarne partito nella pratica. Gli fu attribuita a grave errore la sua lunga fiducia in Pio IX, o per lo meno in un governo pontificio rinnovato; fiducia che sopravvisse anche alla famosa enciclica, alla fuga a Gaeta e, sebbene per breve tempo, alla ristaurazione papale per mezzo delle armi straniere. A noi, anzichè errore, pare fermezza di propositi, la quale lo spingeva a percorrere sempre fino all'estremo limite la via per la quale si era posto, salvo a ritornare indietro quando vedeva che la via era priva d'uscita. L'opera sua nel 1859 è figlia anch'essa di questa qualità, meritevole di ammirazione, se consideriamo che, senza di essa, forse l'Italia non sarebbe unita in un solo Stato colla capitale a Roma.

Al Farini s'innalzano monumenti, segni visibili della pubblica gratitudine. Ma per lui, come per tutti gli altri t[...]

18

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

La signora Hubbard, che era alla portata, si fece ad osservare che ella dubitava come non dovesse esser facil cosa l'assumersi la cura della signorina. E l'accorta signora Hood, volgendosi alla maestosa matrona, riprese:

— Ell'è amante della lettura e di carattere docile e oserei dire che, con una istruzione regolare e conveniente e con avere davanti agli occhi degli esempi come quelli delle signorine Hubbard, ella migliorerebbe immensamente!

Frattanto venne anche Celia a far de' complimenti alla signorina Emilia sul suo canto; e la signora Hood prese tosto a dire rivolta a lei:

— Si diceva appunto, mia cara, quale vantaggio sarà per Stella l'avere una compagna come la signorina Emilia, dell'età sua e adorna di tante doti. (Stella aveva di certo dieci anni meno della signorina Emilia)

— Ne sono certa... — balbettò Celia, la quale capiva assai bene a che mirasse la signora Hood. Forse, se lady Almeria avesse lasciato in pace i capelli di Stella e Luigi fosse rimasto in un cantuccio al solito, ella non avrebbe osato rispondere a tale osservazione affermativamente.

— Ha un po' di voce la signorina Joddrell? — chiese il generale.

— Un poco; pochissimo estesa.

— La mia cara signora, non si può assicurare il più o il meno finchè la voce non sia educata; della mia figlia dicevano pure che ha un filo di voce appena; eppure, vedete che cosa ne abbiamo potuto cavare.

Naturalmente a Celia non rimaneva fuorchè sorridere e mostrarsi convinta.

Il generale C. B. e lady Almeria furono primi a ritirarsi; poi il colonnello dei dragoni, tenendo in mano alcuni fiori di ginestra caduti dal capo di Stella; poi i signori Hood; la signora raccomandò a Stella di tenere a mente la lezione d'acconciatura che le aveva data lady Almeria, perchè il risultato era grazioso davvero; e soggiunse distintamente:

— Non vi dico addio adesso. Ci rivedremo ancora, prima della vostra partenza da questa casa.

Partita la signora Hood, Stella udì la signora Hubbard che diceva a sua zia:

— Io sono molto occupata ora a far delle letture con mio figlio Tommaso per prepararlo a essere un insegnante militare; egli è circa dell'età di Stella e potranno prendere le loro lezioni insieme. Noi cominciamo giornalmente i nostri studi, signorina Joddrell — proseguì la signora volgendosi improvvisamente a Stella, — con una pagina o due di Locke o di Dugald Stewart; e poi, quando saranno terminate tutte le lezioni serie, avremo un po' di lettura di Walter o di Campbell come premio. La musica è affidata al generale.

— Magnifico, davvero! — s'udì pronunziare dalla voce del maggiore Dashwood, che non comprendeva il motivo della allocuzione della signora, ma parlava soltanto del dispiacere provato nell'essere stata accolta freddamente.

— La carrozza aspetta, mia cara — le sussurrò il generale. — Regoleremo i preliminari circa la nostra giovane amica, la prossima volta. Io non fo mai aspettare i cavalli... Un uomo di buon cuore lo è pure colle sue bestie, signora Dashwood.

Codesto fu il discorso più confortante che Stella avesse peranco udito da niuno degli Hubbard. E, augurata la buona notte, si ritirò tosto anch'essa alla propria stanza, troppo triste per accogliere nemmeno qualche senso di ribellione. Tale, adunque, dovea essere la fine di tutta la felicità che ella s'era ripromessa dalla visita del cugino Luigi!

Quando l'uscio fu richiuso dietro a lei, il maggiore chiese a sua moglie:

— Di che diamine discorrevano il generale e sua moglie? — E la zia Filomena, prima di passare alla cucina per contare il vasellame, osservò che non poteva capire quei tali che hanno tanta voglia di liberarsi del loro proprio sangue.

— Che pensate *voi* ch'io dovrei fare, Luigi? chiese Celia dirigendosi a lui:

— Io sono tanto stordita da' diversi pareri che davvero non so più distinguere ciò che sia il meglio di fare.

— Mia cara cugina — disse Luigi alzando gli occhi da un libro d'incisioni che mostrava di esaminare, — i discorsi che sono passati stasera tra voi e gli Hubbard mi sembrano aver ratificato gli accordi presi con loro da vostro fratello, in conformità del desiderio vostro.

— Voi siete cattivo al pari degli altri, Luigi, volendo constatare con ciò il mio fallo. Io non ci ho colpa se Enrichetta ha parlato loro in proposito.

— Desiderate di tener con voi Stella?

— Non vorrei esser poco amorevole verso di lei!

— V'ha un vecchio proverbio francese, Celia, che insegna che una porta dev'essere chiusa o aperta. Chiudete la vostra e ritenete Stella, ovvero apritela e lasciatela andare. Dovete pur fare l'una o l'altra di queste cose. Prendete consiglio al vostro guanciale.

— Io sceglierei di prenderlo da voi, Luigi.

Egli riflettè un istante, esitando fra ciò che sapeva sarebbe stato preferito da Stella e ciò che credeva il meglio per lei, e poi disse:

— Aprite la porta.

XVIII.

La porta è aperta.

Stella, venuta alla propria stanza, s'avviò (cosa ben naturale ad una donna e perfino ad una eroina) allo specchio, avendo tuttavia i fiori di lady Almeria tra i capelli; e s'accorse di essere bella. Un sorriso spuntò furtivamente sulle sue labbra, come sogliono venire ai bambini per una piacevole sorpresa... E quale è il primo pensiero di una giovinetta quando si rende conscia di esser bella? E perchè Stella sorrideva al celeste dono della bellezza che si trovava possedere se non che per avere un tesoro da poter donare?

Ella si tolse i fiori da' capelli a uno a uno: ve n'erano di ricchi e rari; ma essa non conosceva il nome di alcuno, tranne che del pallido fiorellino giallo, detto ginestra. Stella, benchè non perfezionata dall'educazione, aveva in sè una buona dose di poesia; e ripose con cura, annotandone il nome, codesto fiorellino su cui il signor Smythe le avea fatto di gran discorsi sentimentali, narrandole com'ei crescea sulle rupi e ne' deserti, donando ad entrambi il proprio profumo e poco o nulla chiedendo in ricambio. Tale era appunto il suo ideale fanciullesco dell'amore per l'amor solo; ed ella si beò di tale definizione finchè i suoi pensieri si confusero ed ella giacque nelle braccia del sonno.

Quando Stella avea fatto attenzione a' discorsi che teneva Luigi col generale Hubbard, non avea potuto raccogliere la conclusione che probabilmente ben poco le sarebbe piaciuta. Egli avea detto, cioè, docisamente:

« Non ho altro a far qui e ripartirò colla nave che salperà nel prossimo mese. »

E nella quiete della propria stanza egli calcolò che ciò sarebbe avvenuto fra tre settimane. Quanto sarebbe contento di ritornare alla propria casa, a non vedere fuorchè faccie e non udire che voci a lui famigliari, e non isprecando il tempo come facevano quelle genti in futili inezie o maligne curiosità: quest'ultima festa avea lasciato una doppia impressione di misantropia nell'animo suo.

La così detta società gli pareva non offrire che lacciuoli a uomini pari a lui, che sogliono essere scrupolosi e serii ne' casi ove altri sarebbero indifferenti. Egli ripensava a quelle parole: « Tu sei chiamato a render conto d'ogni parola oziosa » parole che sembrerebbero sottintendere una punizione sproporzionata all'offesa; ma che forse realmente essendo un ricordo che nessun'azione della nostra vita non è priva di risultati, ci ammoniscono a stare in guardia su quanto diciamo o facciamo. E nondimeno egli avea, quasi in gioco, deciso Celia a rimandare la sua orfana nipote...

(Continua)

[illegible] i veri autori della nostra risurrezione, è monumento imperituro questa Italia innalzata a dignità di nazione.

IL RIGETTO DEL TRATTATO DI COMMERCIO

La Francia offre un brutto spettacolo al mondo e noi che fummo sempre fra i suoi migliori amici ne siamo dolenti. Noi non vogliamo considerare in questo momento il rigetto del trattato dal punto di vista politico; lo faremo un altro giorno con maggiore serenità di giudizio. Non conosciamo un esempio simile nella Europa moderna; giammai un'Assemblea ha sconfessato il suo governo nella approvazione di un trattato di commercio. E dimostreremo anche che l'ultima relazione del signor Berlet conteneva errori ed equivoci nell'esaminare il trattato di commercio italo-francese. Per lui il negoziatore italiano aveva tutto previsto, tutto pensato; lo studio preparato in Italia era perfetto; e non s'ingannarono che i negoziatori francesi. Ecco l'ordito del rapporto francese. Noi non abbiamo mai creduto che l'Italia non si fosse preparata, come era debito suo, alla grave impresa; e abbiamo difeso l'opera dei nostri amici, quando taluni critici ne dubitavano. Ma neghiamo recisamente che il nuovo trattato rompesse, come il signor Berlet pretende, l'equilibrio fra i compensi reciproci stabiliti nel trattato del 1863. Si rimetteva un po' l'equilibrio turbato e l'Italia correggeva qualche errore più grave delle sue tariffe. Inoltre l'opera non era compiuta e se i politici francesi studiassero bene le cose nostre e le comprendessero meglio, si farebbero accorti facilmente che nelle successive negoziazioni coll'Austria-Ungheria era intendimento chiaro del nostro governo, annunziato alla Camera dei deputati dall'on. Depretis e dal relatore della Commissione, di sbassare alcuni diritti su alcune materie che parevano troppo gravate. Ma l'Assemblea francese a tutto ciò non pose mente ed ha preso la risoluzione del rigetto del trattato.

A noi pare che in tal guisa essa abbia perduto il senso de' suoi interessi e che abbia ferito sè medesima col voto con cui ha creduto di ferire l'Italia, la quale speriamo che prenderà i consigli dettati dalla tutela della sua dignità e del suo tornaconto, senza ira e senza amori, come si addice ad una grande nazione. In un recente articolo dei *Débats*, l'illustre economista Leroye-Beaulieu dimostrava i danni enormi che la Francia preparava a sè medesima, respingendo il metodo dei trattati. Quella dimostrazione era rigorosamente esatta e i manifatturieri francesi che esportano per più di due miliardi di prodotti, troppo tardi e invano si accorgeranno d'aver servito agl'interessi illegittimi di pochi filatori di cotone e di poche industrie arretrate. La Francia aveva perduto la sua grandezza politica nelle ultime vicende dolorose, delle quali noi stessi abbiamo sofferto per simpatia di razza e per gratitudine di grandi ricordi. Ma temiamo forte che oggidì, assumendo per prima in Europa la responsabilità delle guerre di tariffe e delle rappresaglie, essa si prepari a diminuire la sua grandezza economica. Il presagio è poco seducente, ma ci pare inevitabile.

LE ELEZIONI COMUNALI
A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 7 giugno.

(S) Ci siamo: ieri era il giorno fissato dalla deliberazione della Giunta municipale per le elezioni amministrative. Ai lettori, che il vostro giornale ha numerosissimi nelle altre provincie, non dispiacerà, credo, che io vi dia alcuni esatti ragguagli del come s'è passata in questa nostra città la lotta elettorale.

L'agitazione, che da più d'un mese covava sorda, ma incessante, nei borghi e nel centro della città, s'è fatta vivissima ed aperta in quest'ultima settimana. Da sei o sette giorni la faccenda elettorale era quella che assorbiva interamente l'attenzione dei cittadini ed ingombrava le colonne di tutti i giornali: la festa nazionale e quella pel trentennario operaio, lungi dall'assopire la battaglia dei partiti, la inaspirono anzi di più e servirono di pretesto alle diverse parti per lanciare nuove accuse sugli avversari e trovare nuovi titoli di benemerenza pei proprii uomini. Sui muri delle case, e specialmente agli angoli delle vie, per tutta la città, c'era una vera e fitta tappezzeria di cartellini e cartelloni bianchi, rossi, verdi, azzurri, gialli, pieni di nomi diversi di consiglieri scadenti da rieleggersi, di candidati nuovi raccomandati, di uomini illustri a tutti noti e di carneadi sconosciuti. Era una sequela infinita di liste, concertate da una molteplicità sterminata di Comitati: Comitati dei borghi e centrali, dei proprietari di case e degli esercenti, dei salsamentari e dei negozianti di sostanze alimentari, dei macellai e dei padri di famiglia, ecc., ecc. Ben inteso che tutti si dicevano elettori *liberali, indipendenti, nemici dell'affarismo, amanti del pubblico bene, liberi da qualunque pressione*, e via con questi modesti appellativi, che ognuno sequestra sempre per proprio conto, come se non ci fossero altri onesti [illegible]ri di loro; a quella guisa che i trion[illegible] 18 marzo 1876 avevano confi[illegible] uso e consumo i titoli di [illegible]vatori.

[illegible] non si muo[illegible] liste sopra nomi e poi nomi; e un esercito di emissarii elettorali d'ambo i sessi e di tutte le età, sguinzagliati sotto i portici e per le strade più frequentate, avevano l'incarico di arrestare tutti i passeggieri per costringerli ad accettare i foglietti variopinti dei diversi Comitati, non altrimenti che se si fosse trattato della serata di benefizio d'una prima ballerina di rango francese, o dei *clowns* di una compagnia equestre. Insomma il lavorio per queste benedette elezioni non fu mai, come in quest'anno, così febbrile, così esteso ed accanito: il che, se è un bene da una parte, perchè dimostra l'interessamento crescente che prende la popolazione a nominarsi dei buoni amministratori, ha pure il difetto, per l'innumerevole quantità delle liste, di cagionare numerose astensioni da parte di molti inscritti e uno sperpero inopportuno di voti.

In complesso la grande lotta si risolverà nello sfratto che la *Gazzetta del Popolo* e la *Piemontese*, coi loro amici, volevano dare ad una parte della vecchia amministrazione, non conservando che *sette* dei *quattordici* seggi vacanti ai membri scadenti del Consiglio, ed eleggendo agli altri seggi *sette* consiglieri nuovi: di contro al *Risorgimento*, il quale sosteneva la riconferma, senza alcuna esclusione, di tutti *i dodici* consiglieri uscenti d'ufficio e rieleggibili, con *due* nuovi.

Il grido dei primi era il *place aux jeunes!* degli avveniristi; gli altri, pur consentendo che si dovesse far posto all'elemento nuovo, perchè un po' di risveglio entri nel Consiglio e le diverse opinioni vi siano rappresentate, sostenevano ciò doversi fare lentamente e colla debita cautela, in modo che il cambiamento ridondi tutto a beneficio del Comune; non esservi d'altra parte ragione perchè si dovessero escludere dall'amministrazione comunale uomini i quali da anni, con proprio sagrificio ed abnegazione, con zelo costante, con lena infaticabile, e raccogliendo più disinganni che soddisfazioni, accudiscono all'azienda comunale, ottenendo risultati invidiabili per la città nostra, in confronto colle tristissime condizioni in cui versano molti dei più grandi Comuni del Regno.

Allato di queste due grandi divisioni del movimento elettorale liberale c'erano i clericali, coll'*Emporio popolare* per organo, i quali proponevano una lista di candidati in parte per le loro opinioni avversi all'attuale ordine di cose, in parte liberali di antica data, come i Rey, i Valerio, i Ceppi, i La Marmora, ecc., nomi questi comuni a diverse altre liste degli avversari. Il loro programma cominciava con queste parole: « Liberi da ogni responsabilità del passato che da tutti (!) si lamenta, facciamo appello all'unione di tutti gli onesti per l'avvenire migliore che da tutti s'invoca. » E si riassumeva in questi due grandi principii. « La moralità e l'economia nell'amministrazione; l'insegnamento religioso nelle scuole. » Bisogna dire che costoro sono quelli che hanno brigato più di tutti, e se anche le urne non saranno loro favorevoli, certo non avverrà per mancanza di zelo nella propaganda, nè per economia di lettere, di programmi, di affissi o di schede. I saggi, per indolenza dei liberali, furono tutti o quasi tutti occupati dai loro.

Ma il nome intorno a cui s'è fatto il maggior contrasto in tutta questa lotta fu quello del comm. Corrado Noli, che da circa diciassette anni regge la più spinosa, intricata e fastidiosa delle aziende comunali, quella della *Polizia urbana*. Alcune gravi irregolarità verificatesi nello scorso anno in questo importante servizio, per parte di impiegati inferiori — irregolarità, che appena risa, ute furono dal Noli stesso denunziate al potere giudiziario — servirono di pretesto a' suoi avversari per accusarlo d'inavvedutezza e d'incapacità, e per esortare quindi gli elettori a non rieleggerlo. La *Gazzetta del Popolo* prima, apertamente e con molta vivacità, gli si pose di fronte a combatterlo, e dietro lei la *Gazzetta Piemontese*, in modo più velato ma colla stessa persistenza. Ne prese le difese il moderato *Risorgimento*, e lo fece con vera moderazione di linguaggio e con forza di solidi argomenti; ma ciò non ostante pare che la vittoria stia pei suoi avversari, poichè finora il risultato delle urne è favorevole alla lista comune della *Gazzetta del Popolo* e della *Piemontese*, per cui entreranno nel Consiglio *sette* consiglieri nuovi. Dopo tutto, anche con tale risultato, non c'è motivo di dolersi pel Consiglio; il quale acquista sette membri rispettabilissimi nelle persone dei signori Balbo cav. Paolo, Bricherasio marchese Carlo deputato, Calandra comm. avv. Claudio, Frescot cav. ing. Cesare, La Marmora marchese Tommaso principe di Masserano, Piana cav. Giovanni, Di Villanova conte Edoardo.

L'ATTENTATO
contro l'imperatore di Germania

La *Post*, di Berlino, pubblica il seguente dispaccio proveniente da Vienna:

« I socialisti di Londra avevano notizia dell'attentato contro all'imperatore Guglielmo prima che avesse luogo.

« Il conte Andrassy ha raccontato ieri ad alcuni membri delle Delegazioni di aver saputo che certi *detectives* inglesi avevano annunziato un giorno prima al governo di Londra che una grande agitazione osservavasi tra i socialisti e che un fatto importante doveva essere prossimo. »

—

In seguito a preghiera dei medici che curano l'imperatore, ed a cagione delle voci erronee ed inquietanti che si sono sparse circa la salute dell'imperatore, è stato pubblicato a Berlino un manifesto, col quale s'invita il pubblico a prestar fede soltanto ai bollettini ufficiali.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica pure in questo senso un comunicato del governo.

—

Dispacci da Berlino recano che la polizia ha proibito la vendita del ritratto di Nobiling, la circolazione e l'esposizione di esso nelle vetrine dei librai e di altri negozi.

—

La *Provinzial Correspondenz*, di Berline, parlando dell'inchiesta giudiziaria relativa a Nobiling, dice che l'interrogatorio dell'assassino fu bensì dovuto interrompere per lo stato di costui, ma che si fanno delle sollecite perquisizioni in ogni parte e che i fatti scoperti indicano la presenza di un'associazione criminosa.

—

Mentre la *Kölnische Zeitung*, nei giorni scorsi, a proposito dell'attentato di Nobiling, dichiarava non doversi cercare la salute nella feudalità ed in corporazioni che appartengono già all'epoca leggendaria, nè negli antichi mezzi polizieschi dello Stato tedesco, nè nel cesarismo napoleonico, ma nella terra sacra della libertà, la *Provinzial Correspondenz*, di Berlino, così si esprime:

Invano si dice che la democrazia socialista non commette degli attentati, perchè gli attentati sono inutili, essendo i personaggi assassinati immediatamente surrogati da altri. Questa affermazione è vana, primieramente perchè l'odio, eccitato oltre misura, opera, non per un fine, ma sotto l'influenza di un istinto preso da fanatismo e indomabile; poi, perchè l'attentato in apparenza senza scopo, implica una intenzione orribile, che, quando anche il delinquente non ne sia consapevole, è conosciuta da coloro che hanno preparato e propagato l'idea del delitto.

Gli uomini ai quali noi facciamo allusione, sanno che la società potrebbe essere scossa nelle sue fondamenta indispensabili, le quali sono la sicurezza generale, il freno interiore della coscienza e il freno esterno della legge, e potrebbe trovarsi all'improvviso senza guida e senza difesa. L'ipotesi che serve di base a questi calcoli non avrà effetto; ma il governo farà il suo dovere chiedendo ai rappresentanti della nazione di fornire alla società minacciata le garanzie di sicurezza che le leggi esistenti non le forniscono in sufficiente misura. Il governo fa assegnamento sull'energia e devozione di tutti coloro che vogliono conservare lo Stato e la società.

—

Il *Temps*, che ha delle informazioni molto esatte e molto particolareggiate sopra il Nobiling, pubblica quanto segue:

Nobiling ha fattezze delicate e distinte, fisonomia aperta. Ma la sua persona non faceva, soprattutto al primo incontro, una impressione seducente nè imponente. Egli mostravasi sempre riservatissimo: ed il suo contegno indicava l'uomo che viveva solitariamente e non aveva l'abitudine di società. Conversando ripetutamente con lui si capiva di aver a fare con un uomo istruito e intelligente. Nelle conversazioni e nelle sue lettere egli affettava di sopprimere la particella premessa ai nomi delle persone della nobiltà, onde attestare i suoi sentimenti politici. Ma la sua vanità gli impediva di essere sempre fedele alla logica delle sue convinzioni. Le sue rendite erano abbastanza ragguardevoli da preservarlo dalle cure della vita materiale. Del resto Nobiling non era un dissipatore nè un gaudente. Un giorno il nostro corrispondente gli propose di dividere la sua fortuna fra i suoi correligionari politici poveri; di metterla al servizio dell'umanità sofferente. « A che pro, rispose Nobiling, se io fossi solo a fare la divisione. Ah! se tutti si decidessero a dividere, io non mi vi rifiuterei: sistene certo. » Però Nobiling non si è mai distinto per generosità verso i poveri.

—

Il *Tageblatt* annunzia che il 5 giugno trentasette individui erano già stati arrestati a Berlino da domenica in poi, per aver tenuto dei discorsi cinicamente approvativi dell'attentato.

La *Post* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblicano, in data del 5 giugno, la lista di sedici città tedesche, dove scandali di questa fatta hanno avuto luogo e sono stati seguiti da arresti che la stessa popolazione fece, non senza accompagnamento di vigorose correzioni manuali applicate ai delinquenti. La maggior parte di questi individui sono socialisti e se ne vantano fieramente. Tali fatti sembrano provare che, se questo partito non ha fornito dei complici a Nobiling, esso è almeno con lui in perfetta armonia di sentimenti.

—

La *Freie Presse* di Berlino, giornale socialista, pubblica il seguente dispaccio:

« Dresda, 4 giugno.

« Nobiling è liberale nazionale ed ha collaborato nella corrispondenza sociale di Bachmort. Egli ci ha combattuti nelle riunioni. Firmato: SCHLUTER. »

Il signor Schluter è amministratore della *Gazzetta del Popolo* di Dresda, giornale socialista.

—

La *Gazzetta del Popolo* di Dresda, che abbiamo citato innanzi, racconta che Nobiling era stato, nei giorni di Pasqua, visitato da un socialista nella sua camera prospiciente il viale dei Tigli. Lo trovò in atto di pulire un fucile a due colpi, e, avendogli chiesto quanta era la portata dell'arma, il Nobiling gli rispose che si poteva con essa uccidere un uomo che passasse per la via. La conversazione si aggirò, in seguito, sui numerosi casi di suicidio che allora accadevano. E Nobiling fece la seguente osservazione: « Le persone che si suicidano hanno torto di non uccidere ciascuna, prima di lasciar il mondo, qualche grande della terra. Loro basterebbe a questo fine un coltello; esso lo potrebbero comprare con pochi soldi; e le cose andrebbero quindi meglio. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 giugno.

(51ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente PIANCIANI

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. legge una lettera colla quale l'on. Monzani dichiara di non poter accettare l'ufficio di membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di Firenze.

Lunedì si procederà alla di lui surrogazione.

GANDOLFI presenta la Relazione sul bilancio del ministero della guerra.

ERCOLE fa qualche osservazione sull'ordine di lavoro degli Uffici.

PRES. Gli Uffici lavorano ogni giorno. Fu sospeso l'esame dei progetti finanziari per la ragione che si attende la distribuzione dell'esposizione finanziaria. L'esposizione sarà distribuita oggi o domani e martedì gli Uffici esamineranno il progetto sul macinato.

CAIROLI (pres. del Cons.). Devo annunziare alla Camera che l'ambasciatore di Germania, in nome del suo governo, ha invitato il governo del Re ad intervenire al Congresso che si adunerà in Berlino il 13 corrente.

Il governo del Re accettò l'invito come lo hanno accettato i governi delle potenze che firmarono il trattato di Parigi del 1856 e il trattato del 1871.

S. M. il Re ha designato rappresentanti il conte Corti, ministro degli affari esteri, e il conte De Launay, ambasciatore a Berlino.

Sua Maestà mi ha fatto l'onore di affidarmi l'*interim* del ministero degli affari esteri, durante l'assenza del conte Corti.

PRES. Do atto all'on. presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla ricostituzione del ministero di agricoltura e commercio.

PRES. Ieri incominciò la discussione del primo articolo.

SECONDI, LUZZATTI ed altri rinunziano alla parola.

SORRENTINO chiede al presidente del Consiglio se sia vero che non si vuole restituire l'istruzione tecnica al ministero di agricoltura. Se ciò fosse lo deplorerebbe. Prega l'on. presidente del Consiglio di dare qualche schiarimento.

CRISPI osserva che c'è un emendamento dell'on. Ferrara all'art. 1°.

LUZZATTI dice che aveva rinunziato alla parola per non sollevare questioni gravi. Però l'on. Sorrentino ha lanciato una domanda ed altri potranno lanciarne altre relative ad altri servigi. La Camera deliberi se crede fare un'ampia discussione sulla sistemazione legale dei servigi. In tal caso l'art. 3° si cancellerebbe, perchè con esso si dà facoltà al governo di riordinare i servigi.

SORRENTINO dice d'esser favorevole alla proposta dell'on. Ferrara.

CAIROLI dichiara che il governo non può accettare l'emendamento e l'ordine del giorno dell'on. Ferrara e insiste nel primo articolo, come è redatto.

MORANA (relatore) prega la Camera di approvare il 1° articolo, come fu proposto dal Ministero e dalla Commissione, che è il seguente:

« È autorizzata nell'esercizio dell'anno 1878 la spesa di L. 10,258 per la ricostituzione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, a datare dal 1° luglio 1878, con facoltà al governo di designarne provvisoriamente con decreti reali le attribuzioni, e di stabilire gli organici per detto ministero. »

CAIROLI (pres. del Cons.) osserva che cogli organici ogni questione deve risolversi e quindi le facoltà che si danno al governo sono provvisorie. Osserva che sarebbe pericoloso sollevare ora argomenti gravissimi, che dovrebbero essere ampiamente discussi.

Prega la Camera di approvare l'art. 1° e gli altri articoli del progetto di legge, contenenti modeste ed innocue facoltà al governo.

FERRARA dice che, dando la facoltà al governo, si contraddice alle votazioni parlamentari, e fa delle osservazioni per dimostrare la necessità di approvare il suo emendamento. Fa delle considerazioni sull'ordinamento dei vari servizi e conchiude coll'affidarsi al senno del governo.

CRISPI dice che l'on. Ferrara non ha letto i decreti del 26 dicembre.

FERRARA chiede la parola per fatto personale.

CRISPI ricorda che nella relazione dell'on. Boccardo si afferma che non sarebbe razionale restituire l'Economato e la statistica al ministero d'agricoltura. Conviene in questa opinione dell'on. Boccardo.

L'oratore crede coll'on. Spaventa che le attribuzioni dei vari servigi dei ministeri non si debbano fissare per legge.

Dice che la statistica starebbe bene all'interno, e fa delle osservazioni sull'utilità di concentrare questo servizio nel ministero dell'interno.

Parla dell'ordinamento dato alla statistica sotto il suo ministero; loda il prof. Bodio e riporta l'opinione di questo, favorevole alla conservazione del servizio della statistica al ministero dell'interno.

FERRARA parla per fatto personale. Dice che fu un disordinamento quello dell'onor. Crispi.

CRISPI. È Lei che vuol disordinare.

FERRARA continua a parlare contro l'ordinamento della statistica fatto dal ministero precedente.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Io preferirei rispondere ai vari oratori in una volta sola. Ma preferirei che non si facesse la discussione e ringrazio l'on. Ferrara di non aver insistito nella sua proposta.

Prego la Camera di approvare l'articolo. Si chiede la chiusura.

MAIORANA e LUZZATTI chiedono la parola contro la chiusura.

PRES. Io ho sentito prima l'onor. Luzzatti chiedere la parola contro la chiusura.

CRISPI ed *altri*. No, l'ha chiesta prima Maiorana.

LUZZATTI. Parli pure l'on. Maiorana.

PRES. Parli l'on. Maiorana contro la chiusura.

MAIORANA parla contro la chiusura e fa alcune osservazioni sull'ordinamento dei servizi pubblici.

LUZZATTI crede che la Camera debba permettergli di svolgere delle considerazioni contro quelle che l'onor. Crispi ha svolto sulla questione della statistica.

Voci. Sì! sì!

PRES. Parli.

LUZZATTI dichiara d'essere molto diffidente in fatto di facoltà al governo di riordinare i servizi pubblici.

Il decreto del 20 dicembre 1877 fu corretto poi con altro decreto.

CRISPI. Ne faceste 22 voi.

LUZZATTI. È precisamente quello che dico io. Parlo senza distinzione di partiti, perchè ormai la Camera è così dissoluta nei suoi partiti, che non si possono portare rancori politici in questa discussione. (*Ilarità vivissima, segni d'adesione*)

L'oratore ricorda la legge del 1871 con cui si intendeva curare l'economia silvana, sottraendo al demanio il governo delle foreste dichiarate inalienabili.

Dimostra che si violò quella legge con quei decreti del 20 dicembre come si violarono altre leggi, che l'oratore indica.

Il governo deve restituire al ministero di agricoltura i servigi che per legge gli spettavano.

Consente coll'on. Crispi circa l'Economato generale e crede che la sua sede sia il ministero delle finanze. Crede che questo fosse pure l'avviso dell'on. Sella. Si venne ad una soluzione diversa per ragioni varie.

L'oratore non consente però coll'on. Crispi circa il servizio della statistica.

Ricorda le discussioni della Commissione governativa e la diversità dei pareri esposti. L'argomento non fu però discusso a fondo e forse se si discuteva a fondo, anche l'egregio relatore, on. Boccardo, avrebbe temperato il suo avviso.

Non vorrebbe affidata la statistica nè al ministero delle finanze nè a quello dell'interno.

Non crede ancora cessate in Italia le ire partigiane per esser sicuro che la statistica al ministero dell'interno si sottragga alle passioni politiche e non paia influita da esse.

Ricorda che le Società di mutuo soccorso risposero alle domande del governo solo quando si persuasero che le indagini statistiche non avevano fini fiscali o politici.

Risponde all'on. Crispi circa la sollecitudine con cui i prefetti rispondono alle domande del ministero dell'interno. Ma delle statistiche se ne fecero molte e si ebbero le desiderate risposte. La sollecitudine vantata dall'on. Crispi potrebbe essere a scapito della perfezione delle risposte.

Crede che al ministro dell'interno manchi il tempo per la cura della statistica, che richiede indagini scientifiche.

Si associa alle lodi che l'on. Crispi ha fatto dell'egregio scienziato che è il professore Bodio e dichiara che quell'uomo egregio merita l'ufficio e la dignità di direttore generale. Desidererebbe che la direzione generale della statistica restasse come fu costituita dal decreto dell'onorevole Crispi, anche se dovesse passare al ministero d'agricoltura.

L'oratore ricorda d'aver chiamato il professore Bodio, dopo la morte del dottore Maestri, alla direzione della statistica e ricorda l'onore che il prof. Bodio si acquistò in Italia e all'estero (*Segni d'adesione e d'approvazione*).

CRISPI fa nuove osservazioni contro la ricostituzione del ministero d'agricoltura. Non si persuade delle ragioni addotte dall'on. Luzzatti contro la conservazione della statistica all'interno. Dice che il ministero dell'interno è un ministero di provvidenze.

PRES. mette ai voti l'articolo primo.

L'articolo è approvato.

Si passa all'articolo secondo, che è il seguente:

« Il governo ha facoltà inoltre di riunire in un bilancio unico mediante decreto reale i fondi stanziati e tuttora disponibili nei diversi bilanci dell'esercizio 1878 per i servizi, che saranno attribuiti al ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

PRES. La parola spetta all'on. Luzzatti.

LUZZATTI. Rinunzio alla parola.

PRES. Gli on. Sella e Nervo propongono un'aggiunta nella quale dichiarasi che a tutto il 1878 continueranno per la gestione contabile i capitoli a restare presso la ragioneria, come si trovano.

SELLA dice che ormai ogni preoccupazione politica è scomparsa colle votazioni di ieri e coll'approvazione dell'art. 1°. Ora non c'è che una questione tecnica, di contabilità. Ora c'è una ragioneria, quella che c'era al ministero d'agricoltura e restò come prima per la gestione dei capitoli.

Ciò fu bene ed ora trattasi di impedire che la contabilità si sposti. È una questione tecnica.

DEPRETIS, CRISPI. Non per noi.

SELLA. Come? Volete aver l'aria di sollevar di nuovo una questione politica?

L'oratore dimostra i danni che uno spostamento dei capitoli produrrebbe nella contabilità.

Dichiara di rimettersi interamente al ministero e alla Camera e ripete che non dev'esser dato alla sua proposta alcun carattere diverso dal carattere tecnico.

CRISPI dice che colla proposta dell'on. Sella si ricostituirebbe il ministero di agricoltura finanziariamente, come era prima. Crede che la proposta sia contraria alla facoltà data al governo di riordinare i servigi.

Crede che contro la mozione dell'onor. Sella e Nervo si debba opporre la questione pregiudiziale.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dice che il ministro delle finanze parlerà sulla questione se la discussione continuerà. Dichiara che accetta l'ordine del giorno della Commissione circa il ministero del Tesoro. Continuerà l'*interim* del Tesoro e non sarà nominato segretario generale. Ciò dichiara in una risposta ad una osservazione dell'on. Maurogònato.

Prega l'on. Sella di non insistere nella sua proposta.

SELLA la ritira.

SEISMIT-DODA assicura l'on. Sella che la Ragioneria speciale continuerà ad esistere e che la contabilità figurativa del ministero d'agricoltura continuerà.

L'on. ministro ripete che si confermerà l'*interim* del Tesoro.

Dichiara che i progetti per l'ordinamento dell'amministrazione centrale saranno indipendenti dai bilanci del 1879.

MORANA fa qualche osservazione.

SELLA risponde all'on. Crispi e dice che la proposta sua, nulla ha da fare col riordinamento delle attribuzioni. Del resto, accetta l'invito del presidente del Consiglio e ritira la sua proposta.

CRISPI replica brevemente.

MAUROGÒNATO soggiunge qualche osservazione in risposta all'on. Crispi.

PRES. Prima di passare all'art. 3° si deve votare l'ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministero, che è il seguente:

« La Camera, ritenuto che la repartizione del ministero delle finanze in due ministeri rimarrà impregiudicata, finchè il Parlamento non avrà preso la sua deliberazione sul riordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato;

« Ritenuto che fino a quella deliberazione del Parlamento verrà conservato l'*interim* del ministero del Tesoro;

« Passa alla discussione dei bilanci della spesa del ministero delle finanze e del Tesoro sulla base degli Stati di definitiva previsione per l'anno 1878. »

L'ordine del giorno è approvato.

PRES. Gli on. Ercole, Lualdi e Luzzatti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio sulle determinazioni del governo del Re in seguito al voto della Camera francese contro il trattato di commercio.

CAIROLI (pres. del Consiglio). In nome anche del ministro delle finanze accetta le interpellanze, promettendo di rispondere in principio della prossima settimana.

ERCOLE aderisce.

LUZZATTI crede opportuno che il giorno si fissi presto.

CAIROLI. Ho già detto. In principio della settimana.

LUALDI dice che sarebbe necessario che si fissasse subito il giorno dell'interpellanza.

CAIROLI. Fissiamo oggi otto, sabato.

PRES. Le interpellanze si svolgeranno oggi otto.

ZANARDELLI (ministro dell'interno) dichiara d'aver ricevuto dal console a Malta un rapporto che dà le migliori notizie sullo stato sanitario nell'isola. Anche le truppe indiane sono in perfetto stato di salute. Corsero voci allarmanti per un caso di di malattia avvenuto il 7 maggio. Nessuno di quei legni deve d'altronde transitare per le nostre acque.

LIOY è lieto d'aver provocato queste tranquillanti assicurazioni.

PRES. annunzia un'interrogazione degli on. Antonibon, Marcora ed altri sulle ultime promozioni giudiziarie avvenute.

Si passa alla discussione dell'art. 3 del progetto di legge all'ordine del giorno, che è il seguente:

« Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal governo proposta una legge per stabilire gli organici definitivi delle amministrazioni centrali dello Stato, e per il riordinamento delle attribuzioni delle medesime. »

SEISMIT-DODA crede che sarebbe necessario modificare l'articolo.

CRISPI fa qualche osservazione.

MORANA (relatore). Si rinvii l'articolo alla Commissione.

SPAVENTA appoggia l'emendamento del ministro, e dice di essere d'accordo coll'on. Crispi nel considerare quest'articolo.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Nervo, Sella, Crispi, Morana (relatore), Mantellini e Seismit-Doda (ministro), l'art. 3 è approvato colle modificazioni concertate, nei seguenti termini:

« Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879, sarà dal governo proposta una legge per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato e per designare le attribuzioni delle medesime. »

Un'aggiunta all'articolo 3, proposta dall'on. Morana e combattuta dall'on. Sella, è respinta dalla Camera.

BERTANI, che aveva proposto un ordine del giorno, lo ritira in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio che nel riordinamento dei servigi si terrà conto delle raccomandazioni fatte dalla Camera.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

PISSAVINI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione del progetto di legge per la ricostituzione del ministero di agricoltura, industria e commercio:

Presenti e votanti 218 — Maggioranza 110 — Voti favorevoli 173 — Voti contrari 45.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7.

—

L'APPELLO NOMINALE DI IERI

Come abbiamo promesso, rettifichiamo alcuni errori ed ommissioni incorse nell'appello nominale di ieri sull'ordine del giorno puro e semplice, respinto dal Ministero e dalla Camera:

Fra i deputati che risposero *NO* vanno compresi gli on. Alario — Botta — Celesia — De Dominicis Teodosio — Englen — Fabbrici — Garzia — Gori-Mazzoleni — Mancardi — Mantellini — Morrone — Serazzi.

Fra i deputati che risposero *SI* vanno notati gli onor. Abignente — Borruso — Catucci — Del Vecchio — Lovito — Picrantoni — Pirisi Siotto — Taiani.

Fra gli assenti vanno indicati gli onorevoli Brin — Coppino — Fabrizi Paolo — Gentinetta — Longo — Pierantoni — Primerano Raffaele — Roberti — Tamaio — Valsecchi — Villani.

—

Durante la votazione erano ieri assenti gli on. Adamoli (in congedo) — Aliprandi (in congedo) — Alli-Maccarani — Allione — Angelotti — Anguissola — Antona-Traversi — Arcieri — Argenti — Arrigossi (in congedo) — Asperti — Avezzana.

Baccelli — Ballanti — Barazzuoli — Barrili — Bartolucci-Godolini — Basetti Atanasio — Bertani Giovanni Battista — Bertolini — Bianchi — Billi — Biondi — Bizzozero (in congedo) — Botta — Bove (ammalato) — Buonomo.

Cailci — Camici (in congedo) — Caminneci — Campostrini — Cancellieri — Can-

(in congedo) — Cantoni — Canzi (in congedo) — Caranciai (in congedo) — Carbonelli — Carcani — Carnazza — Carrelli — Cavallini — Cavallotti — Ceci — Cefali — Cencelli — Ceraolo-Garofalo (in congedo) — Cerulli — Cherubini — Chiaves (in congedo) — Ciliberti — Cocozza — Colombini — Corbetta (in congedo) — Cordopatri — Correnti (in missione) — Corsini — Corvetto — Cosentini — Cucchi Luigi.

Dall'Acqua — D'Amico — D'Amore — Davicini — De Crecchio — Del Carlo — Del Giudice — Della Rocca — Della Somaglia (in congedo) — Delle Favare — De Martino — De Saint-Bon (in missione) — Diana — Diligenti — Di Masino — Di Pisa — D'Ippolito — Di Sambuy (in missione) — Di San Donato — Di Santa Elisabetta.

Englen.

Fabbricotti — Fabretti — Fabris — Faina — Fambri — Fazio — Ferrari (in congedo) — Ferrati (ammalato) Filopanti (in congedo) — Fornaciari — Frescot — Frusco.

Gabelli (in congedo) — Garibaldi Giuseppe — Genala — Genoese — Gessi — Ghiani Mameli — Giacomelli Angelo — Giambastiani — Golia — Gorio — Gorla (in congedo) — Gorra — Gregorini (in congedo) — Griffini Luigi — Gridini Paolo.

Imperatrice — Incagnoli — Incontri (in congedo).

Lacapra — Lanza — Levi — Libetta — Lolli — Luscia (in congedo).

Macchi (in missione) — Maery — Maierà — Manfrin — Mangilli (in congedo) — Marchese — Marchiori (in congedo) — Mari — Marolda-Petilli — Martelli — Martelli-Bolognini (in congedo) — Martire — Marzi — Massa — Maurigi — Mazzoni (in congedo) — Merizzi — Mezzanotte — Minervini — Minucci — Molinari — Morelli Salvatore — Merrone — Musolino — Mussi Giuseppe.

Nanni — Napodano — Negrotto Cambiaso — Nicastro Ventura — Nobili. Origlia.

Pacelli — Papadopoli — Parpaglia — Pasquali (in congedo) — Pericoli Giovanni Battista — Pericoli Pietro — Perroni-Paladini — Peruzzi — Pessina — Pianciani — Piccoli — Pisanelli — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio (in missione) — Praus — Puccioni.

Reggio — Ranieri — Restelli — Ripandelli — Robecchi — Rogadeo — Romano Gian Domenico — Ronchetti Scipione — Rubattino (in congedo).

Saladini (in congedo) Salomone — Sambiase — Savini — Serra — Simoni — Sipio — Sonnino — Spantigati — Sperino (in congedo) — Spinelli.

Tecchia (in congedo) Tedeschi — Tenca — Tortorici — Toscano Pietro — Tranfo — Trevisani Giuseppe.

Varè (in missione) — Vayra — — Vastarini-Cresi — Viacava — Viarana (in congedo) — Vigo-Fuccio — Villa — Vitale (in congedo) — Vollaro.

Zizzi — Zuccaro.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Sono incominciate le riunioni preparatorie per le prossime elezioni amministrative parziali. Vediamo con piacere che generalmente prevale il desiderio di una lista liberale unica, la quale ci assicuri la vittoria contro i clericali che questa volta si recheranno senza dubbio alle urne. Quanto a noi, facciamo voti affinchè si riesca in quest'opera di concordia; essa non tornerà difficile se tutte le gradazioni del partito liberale si persuaderanno della necessità di compilare una lista di uomini noti per rispettabilità di carattere o capacità amministrativa.

Una riunione si tenne avantiersera nel teatro Argentina, alla quale presero parte circa 800 elettori. Venne adottato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli elettori in Roma, animata dal principio di concordia fra le varie gradazioni del partito liberale, per addivenire alla formazione di una lista unica di candidati alle prossime elezioni amministrative da opporsi a quella clericale, dà incarico alla Commissione promotrice di redigere seduta stante e presentare per l'approvazione una nota di cinquanta uomini scelti fra le varie gradazioni del partito liberale, perchè, costituiti in Comitato elettorale, redigano la lista unica, tenendo conto di quei consiglieri uscenti che resero servizi alla amministrazione ed informandosi ai criteri espressi dai vari partiti, in modo che ognuno di essi sia adequatamente rappresentato. Questa lista sarà pubblicata a cura del Comitato due giorni innanzi alle elezioni e sarà la lista unica del partito liberale. La Commissione ha facoltà di aggiungersi altri dieci nomi, onde da questo fatto venga viemeglio la concordia nelle prossime elezioni amministrative.

In omaggio a questo ordine del giorno la Commissione fu così composta:

Palomba avv. Carlo — Bobbio Costantino — De Dominicis Tommaso — Polidori Luigi — Lorandini Pio — Forni avv. Ottavio — Pacifico Pacifica — Castellani Augusto — Natali avvocato Ettore — Bacelini Alessandre — Luigioni Paolo — Lorenzini Augusto — Fedeli dottor Gregorio — Catufi Luigi — Pianciani Luigi — Rossi avv. Ercole — Baccelli prof. Guido — Ratti prof. Francesco — Petroni avv. Raffaele — Castrucci Pietro — Santini Carlo — Castellazzo Luigi — Aiani Giulio — Bacci Ulisse — Cerroni Giuseppe — Mello Luigi — Delonse Gustavo — Giustini Antonio — Parboni Napoleone — Filipperi Bartolomeo — Visconti Vincenzo — Esdra Settimio — Pontecorvo Pellegrino — Zevi dottor Benedetto — Lodi Cesare — Trentanove Luigi — Helli Vincenzo — Cortini Publio — Borzelli Giovanni — Paresi Angelo — e i direttori dei giornali l'Avvenire, la Libertà, la Capitale, il Dovere, il Diritto, la Riforma, il Fanfulla, l'Italie, il Bersagliere e l'Opinione.

Alcuni giornali pubblicarono ieri la lista della Commissione senza il nome dell'Opinione, ma una gentilissima lettera del signor Ulisse Bacci, a nome della presidenza della Commissione, ci avvertiva che l'Opinione era stata compresa nell'elezione dei cinquanta commissari, e infatti oggi quei giornali correggevano la dimenticanza.

Noi da che siamo a Roma non abbiamo mai voluto assumere un'influenza diretta nelle elezioni amministrative. Crediamo che spetti principalmente agli elettori d'intenderai. Ma non abbiamo duopo di aggiungere che pubblicheremo ed appoggeremo quella lista che meglio risponderà allo spirito di concordia da tutti invocato, e alle esigenze di una buona e savia amministrazione. Del resto non tarderemo a ritornare su questo argomento.

—

Nell'aprirsi della seduta del Consiglio comunale di ieri sera fu per prima cosa approvata l'aggiunta seguente, già proposta all'art. 6 del regolamento degli impiegati:

« Il Consiglio dichiara che non ha inteso « escludere dalla classe dei cittadini ro« mani per gli effetti del presente regola« mento coloro che, sebbene non nati nel « Comune, vi abbiano domicilio civile o « residenza a forma dell'art. 10 del Codice « civile. »

Era quindi incominciata la discussione dell'organico degli uffici municipali, quando il consigliere Torlonia avendo proposto che la discussione per riguardi personali si dovesse fare privatamente, la discussione fu continuata in seduta segreta.

—

Il Municipio ha ordinato che non si faccia più la vendita del pesce sulle antiche pietre della pescheria sotto il portico di Ottavia.

Questo provvedimento municipale, quantunque un po' tardi, è nondimeno molto assennato.

È vero che dopo ciò occorre provvedere ad un altro locale per la vendita al minuto.

In tutta Roma non ve n'è che uno discreto, ed è il mercato presso San Salvatore alle Coppelle. Tutti però riconoscono che, vista la quasi inutilità del mercato grande a San Teodoro per lo spaccio al minuto, è assolutamente necessario che si apra uno o due altri piccoli mercati almeno in due differenti quartieri della città.

—

Nella Palestra comunale di ginnastica posta nell'Orto botanico presso il Colosseo, domani, 9, alle ore 5 pom., gli alunni delle scuole comunali daranno un saggio di ginnastica educativa.

Oltre le famiglie degli alunni, molti sono stati gli invitati ad assistervi, fra i quali l'on. ministro della pubblica istruzione, il sindaco, gli assessori e consiglieri municipali, e il commendatore Allievi, presidente della *Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma*, non ha guari istituita, e tutto il Consiglio direttivo della Società medesima.

—

Il Consiglio direttivo della *Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno in Roma* si riunì ieri sera per trattare alcune questioni riguardanti l'ordinamento della Società.

Lunedì prossimo (10) si riunirà nuovamente per esaminare ed approvare i regolamenti interni già compilati dalla Commissione di ciò incaricata.

—

L'architetto sig. Molaioli, autore del progetto di un grandioso monumento alla memoria di Vittorio Emanuele, ebbe ieri l'onore di presentarne il disegno a S. M. il Re Umberto.

—

Il prof. Chierici ripeterà domani, ad 1 ora e mezza pom. precisa, nella sala del teatro Argentina, una sua conferenza « sulla madre atea e la madre credente. »

—

Sappiamo che fra breve, dalla tipografia del Senato, verrà fuori un'altra importante pubblicazione letteraria. È una copiosa raccolta di sonetti *inediti* di Giuseppe Revere, il quale li farà precedere da una prefazione.

Sarà dunque un bel volume, che, senza dubbio, accrescerà lustro alle lettere italiane.

—

Domenica, 9 giugno, il prof. avvocato De Marchi farà all'Università, al tocco e mezzo, l'ultima conferenza sulla « civiltà egizia. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 Giugno 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,3

Termometro centigrado

Massimo = 27,0 — Minimo = 16,5

Umidità media del giorno

Relativa = 32 — Assoluta = 6,76

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Bello. Atmosfera arida.

LOTTO

Estrazione dell'8 Giugno

Roma 87 — 83 — 18 — 73 — 60

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Equivoco funesto. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona in data del 7:

Un orrendo caso accadeva giorni sono a San Paolo di Iesi. La figlia del sindaco di quel comune manifestò al padre il fastidio che provava pel lugubre lamento di un gufo che si calar della sera si posava sul tetto della casa. Il padre risoluto a sbarazzarsi di quell'incomodo vicino e per compiacere alla figlia si diè a far la ronda con lo schioppo al braccio per ammazzarlo.

Guardando sopra al tetto della casa vide ad un abbaino un qualche cosa che si moveva.

Il disgraziato tirò; gli rispose un grido acutissimo che gli fece rizzare i capelli sulla testa. Egli aveva tirato contro la propria figliuola, un'adorata creatura di dieci anni.

La poveretta, curiosa di vedere come il padre avrebbe ammazzato il gufo, si era, a sua insaputa, affacciata all'abbaino, per cui il padre nell'oscurità avendo creduto che fosse il malaugurato uccello, sparò contro di lei, colpendola alla testa in modo sì grave che due giorni dopo morì.

Impossibile dire la disperazione, la demenza quasi del padre, che è guardato a vista, minacciando egli sempre di uccidersi.

L'AMNISTIA E I DISERTORI

Preg.mo signor Direttore

A motivo dei R. decreti 19 gennaio 1878, num. 4260 e 4261, un grande numero di disertori venne spontaneamente a consegnarsi onde poter godere dell'amnistia che credevano loro concessa dal primo dei detti decreti. Ed infatti vari tribunali militari interpretando appunto nel senso il più largo tale decreto sentenziarono abolita ogni azione penale e condonata ogni pena a questi disertori. Ma il tribunale supremo di guerra e marina annullò tali sentenze stabilendo che in virtù dei due decreti 19 gennaio veniva concessa ai disertori non già una piena amnistia, ma soltanto un condono di 6 mesi di pena.

Pur volendo tacere che nel secondo dei decreti sta scritta la parola amnistia e non già condono, perchè ormai innanzi al fatto irrevocabilmente giudicato non v'è più nulla da opporre, sta però che era dubbio il senso di tali decreti e che eguale interpretazione a quella datavi da quei tribunali militari, la diedero pure molte altre persone e fra queste essenzialmente i R. consoli italiani all'estero. Questi in piena buona fede consigliarono ai disertori il rimpatrio e la spontanea presentazione promettendo loro l'amnistia d'ogni pena che dovessero scontare. Molti di questi disertori che da lunghi anni vivevano all'estero, e alcuni dei quali vi si erano anche accasati, illusi da queste dichiarazioni vennero a consegnarsi nella convinzione di poter regolarizzare la loro posizione col passare qualche giorno in carcere per le formalità della legge e quindi potersene ritornare ai loro lavori. Ed invece della grazia, della amnistia promessa si videro condannati a scontare 6, 12 e persino 18 mesi di reclusione. Poichè occorre ancora notare un'altra circostanza. I consoli nell'interesse dei disertori rilasciarono loro dei fogli di via, e questi documenti che dovevano servire a proteggerli, servirono invece a far aumentare le loro pene; giacchè quelle carte constatavano legalmente la loro diserzione all'estero la quale vien punita con un grado di più che non quella all'interno. E per conseguenza i disertori che non si curarono di tale cosa, e pei quali quindi nessun documento ufficiale constatava il loro passaggio all'estero, furono condannati a pene più miti di quelli che si provvidero di tale foglio ed in buona fede lo presentarono al tribunale quale testimonianza in loro favore.

Io non intendo certamente di menomare la gravità del reato di diserzione e ritengo giuste le pene contro di esso comminate dal Codice penale militare; non intendo dare alla diserzione il carattere di reato politico, ma neppure completamente quello di un reato comune e tra un disertore ed un truffatore, o un falsario, per esempio, il sentimento morale trova una differenza. Tanto più quando questi disertori sono individui che non disertarono già direttamente dalle file, ma che, compiuto il loro tempo di servizio attivo, e mentre trovavansi in congedo illimitato, si recarono all'estero per trovare lavoro, o non ritornarono in Italia quando vennero in seguito richiamati per qualche tempo sotto le armi; individui che hanno ora 40 e più anni e che scontarono già per 10 per 15 anni il loro reato colla interdizione di poter rientrare in patria, o, se pure vi ritornavano, colla continua ansietà di un probabile arresto e successiva condanna.

Ora in queste condizioni non sarebbe egli conforme ai dettati della giustizia vera e superiore alle forme della giustizia legale, che appunto le forme alquanto incerte del decreto 19 gennaio venissero corrette da un altro decreto, e nel senso della piena amnistia? Se vari tribunali, se moltissimi consoli interpretarono quel decreto nel senso della piena amnistia, pur rispettando il giudicato del Tribunale supremo, è chiaro che i termini del decreto sono tali da permettere tale interpretazione. Per questo ritornarono in patria molti disgraziati i quali, non senza ragione, possono protestare di essere stati ingannati dai pubblici ufficiali del governo, dai R. consoli. In questo senso il regio decreto di amnistia riesci come un tranello per indurre quei meschini a venirsi a consegnare, e subire la loro pena, per quanto diminuita di sei mesi.

Non mi pare sia della dignità, dell'onestà di un governo il lasciare sussistere un tale fatto, ed ho quindi creduto di far bene segnalandolo alla S. V. perchè voglia, qualora la creda conveniente, accennarlo nel suo autorevole giornale, e portarlo così meglio a conoscenza (giacchè credo che altri lo avrà già fatto prima di me), di chi potrebbe provvedere al riguardo.

Suo dev.mo

X.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

I migliori esempi della Storia d'Italia esposti da Pietro Rotondi con vignette illustrative. — Milano, tipografia e libreria editrice di G. Agnelli.

Rivista militare italiana. Serie terza, Anno XXIII, Tomo 2°, Dispensa quinta, maggio 1878. — Roma, Voghera Carlo tipografo editore.

Nazione e famiglia. Studio di Antonio Reale intorno al carattere. — Milano, tipografia di Luigi Pirola.

Poesie della signorina Clelia Bertini, improvvisate nella sala Dante. — Roma, tipografia della Pace.

Il sistema di Spada Radaelli giudicato dall'arte della scherma. Lavoro critico di G. Perez. — Verona, premiata tipografia Franchini.

La terra e l'uomo. Geografia illustrata, secondo l'opera di Federico di Hellwald, esposta da Gustavo Strafforello. Dispense 31, 32, 33, 34. — Erm. Loescher, editore, Torino e Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno contiene:

1. R. decreto 23 maggio, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi in Alagna, provincia di Pavia, per la irrigazione di terreni in quel comune, mediante derivazione di acqua dal canale Cavour;

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, in quello dell'amministrazione dei telegrafi, nel personale dell'amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi; infine, nel personale giudiziario ed in quello dei notai;

3. Relazione al ministro delle finanze intorno alla ricostituzione del Comitato permanente per la costruzione ed applicazione dei pesatori.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in S. Costantino Albanese, prov. di Potenza, e l'interruzione del cavo sottomarino fra Singapore e Saigon (Cocincina).

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, l'on. presidente del Consiglio annunziò che il governo ha accettato l'invito pel Congresso di Berlino e che Sua Maestà ha designato a rappresentanti il conte Corti, ministro degli affari esteri, e il conte de Launay, ambasciatore in quella capitale.

L'on. capo del gabinetto annunziò pure che Sua Maestà gli avea fatto l'onore di affidargli la direzione interinale del ministero degli affari esteri, durante l'assenza del conte Corti.

La Camera ha poi ripresa la discussione degli articoli del progetto di legge per la ricostituzione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Parecchi oratori fecero osservazioni e chiesero schiarimenti al presidente del Consiglio sulle intenzioni del governo relativamente al riordinamento delle attribuzioni del ministero ricostituito.

L'on. Crispi sostenne l'utilità della conservazione della statistica al ministero dell'interno e l'on. Luzzatti svolse delle notevoli considerazioni per dimostrare i vantaggi che la restituzione di quell'importante servizio al ministero dell'agricoltura produrrà. L'on. deputato ha pur parlato della necessità di restituire al Dicastero ricostituito i servigi che leggi speciali gli avevano affidati.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il governo si varrà delle facoltà domandategli pel riordinamento del ministero d'agricoltura nei limiti della necessità ed assicurò che niuna questione verrà pregiudicata e che tutte si risolveranno in occasione della discussione dei progetti dell'ordinamento dell'amministrazione centrale, che il ministero dovrà presentare cogli stati di prima previsione del 1879.

Dopo una lunga e confusissima discussione, i tre articoli del progetto di legge furono approvati nel testo concordato tra il ministero e la Commissione, e nello scrutinio segreto il disegno di legge risultò approvato con 173 voti favorevoli e 45 contrari.

—

In seguito al voto della Camera francese contro il trattato di commercio furono oggi annunziate alla Camera tre interpellanze degli on. Luzzatti, Ercole e Lualdi. Il presidente del Consiglio accettò le interpellanze e pel loro svolgimento fu fissata la seduta di sabato 15 giugno.

—

In risposta ad una interrogazione dell'on. Lioy, ieri annunziata, il ministro dell'interno assicurò oggi la Camera che le condizioni sanitarie dell'isola di Malta sono ottime e che nessuna malattia vi regna che possa ingenerare inquietudini.

—

Avendo l'on. Monzani rinunziato all'ufficio di membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze, la Camera procederà lunedì ad una nuova elezione per sostituirlo.

—

L'on. Gandolfi presentò oggi alla Camera la Relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero della guerra. Sono così presentate le Relazioni di tutti i bilanci del 1878.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Erano convocati per questa mattina, 8, gli Uffici 2° e 5° per ultimare l'esame dei due progetti inscritti all'ordine del giorno. Si è riunito il solo Ufficio 5° ed ha approvato il trattato di commercio e di navigazione col Perù ed il progetto di legge per aumento di due sostituti procuratori generali presso la Corte di cassazione di Roma designando a commissario del primo l'on. Maurigi e del secondo l'on. Chimirri.

Un telegramma della PERSEVERANZA

La *Perseveranza* di Milano ha pubblicato il seguente telegramma particolare da Roma in data del 5 corrente:

Dopo il discorso dell'onor. Spaventa sul ministero d'agricoltura e commercio alla Camera, furono scambiate lettere tra gli onor. Sella e Cairoli.

Sella scrisse: « Hai udito il discorso dell'on. Spaventa? Che liberale! e dire che costui mendica il pane! »

Cairoli rispose: « Io pensato per Spaventa prima del suo discorso. Io rispetto i martiri liberali, e avrei provveduto, se non avessi sospettato un rifiuto. Provvederò. »

In seguito a questo telegramma, l'on. Spaventa ci ha indirizzato la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Caro Dina,

Nella *Perseveranza* del giorno 5 leggo un telegramma da Roma, riportato già da altri giornali, relativo ad alcune parole, che sarebbero state scambiate fra l'onor. Sella e l'on. Cairoli a riguardo mio, e che io non posso lasciar passare senza qualche osservazione. Prego perciò te di pubblicare queste poche mie righe nel tuo giornale.

Io mi curo poco di sapere se quelle parole furono veramente scambiatete quali sono state riferite. Ma siccome fin qui nella mia vita, io nè ho richiesto ad alcuno compassione per la mia povertà, nè concesso il diritto di disporre della mia dignità personale, così, checchè sia stato detto rispetto a me fra i due egregi personaggi sopra mentovati e con qualunque benevola intenzione sia stato detto, non ha nè potrebbe avere alcuna influenza o peso sulle mie deliberazioni e sulla mia condotta.

Credimi sempre

Roma, 8 giugno 1878.

Tuo aff.mo

S. SPAVENTA.

L'on. Sella, dal suo canto, ha inviato alla *Perseveranza* il seguente dispaccio telegrafico:

Alla *Perseveranza*.

Duolmi parole scambiate tra Cairoli e me relativamente Spaventa siano state telegrafate modo talmente inesatto da ledere dignità tutti tre.

SELLA.

Possiamo, poi assicurare, che nè l'onorevole Sella ha mai scritto o parlato all'on. Cairoli per ottenere un ufficio all'on. Spaventa, nè l'onor. Cairoli ha mai fatto di queste promesse. Le parole dell'on. Sella all'on. Cairoli, a proposito dell'on. Spaventa, scritte alla Camera e che molti deputati hanno potuto vedere, sarebbero state soltanto le seguenti:

« Ecco l'uomo che il vostro partito « ha spinto sull'orlo della miseria. È « vero che i Borboni lo avevano condan« nato alla galera. »

—

Onoranze a Luigi Carlo Farini

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Ravenna, 8 giugno. — I rappresentanti di Sua Maestà e del Parlamento, l'on. Farini, presidente della Camera dei deputati, il ministro dei lavori pubblici, furono qui accolti, al loro arrivo, al suono della marcia reale. Tutte le stazioni da Faenza a Ravenna erano imbandierate. Fra gli intervenuti notansi gli on. Minghetti e Visconti-Venosta, ospiti del conte Pasolini.

—

IL PESATORE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

Art. 1. Il Comitato è ricostituito con sede in Roma, portandone il numero dei componenti ad otto.

Art. 2. Sono chiamati a farne parte i signori:

1. Ferrara comm. Francesco, deputato al Parlamento, presidente;

2. Pericoli comm. avv. Pietro, id. id., vice-presidente;

3. Cremona comm. Luigi, direttore della scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma;

4. Colombo cav. ing. Giuseppe, professore di meccanica industriale nell'Istituto tecnico superiore di Milano;

5. Goupil cav. ing. Eleonoro, direttore generale della Regia cointeressata dei tabacchi;

6. Favero cav. Giambattista, professore di costruzioni nella scuola di applicazione degli ingegneri in Roma;

7. Calvi comm. dott. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette e del macinato;

8. Dematteis cav. ing. Giacomo, ispettore centrale presso il ministero delle finanze.

Art. 3. È abrogato il decreto del 12 febbraio 1877, in quanto è contrario al presente.

Roma, addì 12 maggio 1878.

Il ministro: F. SEISMIT-DODA.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cadice, 7. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Versailles, 7. — Camera dei deputati. — Waddington, rispondendo alla annunziata interpellanza riguardo alla politica orientale del governo, dice che la Francia esercitò sempre la sua influenza in favore della pace, che essa non dimenticò di aver sottoscritto i trattati del 1856 e 1871, ed accettò di prendere parte al Congresso a condizione che le quistioni dei Luoghi Santi, dell'Egitto e del Libano siano escluse dalle deliberazioni. Il ministro soggiunge che il mantenimento della pace è quasi assicurato, e che la Francia andrà al Congresso senza cupidigie, col desiderio di mantenere la pace e la neutralità.

Rénault presenta un ordine del giorno, il quale, in seguito a queste dichiarazioni, esprime fiducia verso il ministro.

Quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Berlino, 7. — Fu presentato al Consiglio federale un progetto, firmato dal principe di Bismarck, il quale propone lo scioglimento del Reichstag.

Il progetto dice che il secondo attentato contro l'imperatore avendo fatto risaltare la necessità di misure legislative contro i socialisti, e non potendosi attendere che il Reichstag attuale dia la sua adesione alle medesime, lo scioglimento del Reichstag diventa indispensabile.

Gotha, 7. — Il municipio proibì il Congresso dei socialisti che doveva tenersi in questa città.

Parigi, 7. — Il *Temps* dice che accordo sarebbe intervenuto fra i governi inglese e russo per domandare al Congresso che l'indennità di guerra chiesta dalla Russia figuri, allo stesso titolo che gli altri debiti della Turchia, nel piano generale della conversione del debito turco.

Londra, 7. — Camera dei Comuni. — Ashley annunzia che dopo la Pentecoste proporrà un indirizzo alla regina, affinchè S. M. dia ai plenipotenziari al Congresso le istruzioni di domandare che il Congresso dichiari la schiavitù incompatibile colla civiltà, che ogni potenza, la quale conservi la schiavitù, non abbia gli stessi diritti delle altre.

Versailles, 7. — La Camera dei deputati approvò con 225 voti contro 22 un controprogetto presentato da Mal... lino, il quale invita il governo ad intavolare coll'Italia nuove trattative per modificare il trattato firmato il 6 luglio 1877 tra la Francia e l'Italia.

Manchester, 7. — Oggi è avvenuta una esplosione in una miniera di carbon fossile presso Sant'Elena, nel Lancashire. Vi sono 250 morti.

Berlino, 7, sera. — L'imperatore ha dormito tranquillamente dopo il mezzogiorno. L'appetito non è aumentato.

L'anniversario della morte del padre dell'imperatore gli ha prodotto tristezza e debolezza.

Berlino, 8, mattina. — L'imperatore ha dormito tutta la notte, eccettuato una breve interruzione. La febbre è cessata. Nessun dolore.

ULTIMI DISPACCI

Bucarest, 8. — Bratiano, conservando la presidenza del Consiglio, fu nominato ministro dei lavori pubblici. Rosetti, presidente della Camera, fu nominato ministro dell'interno.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0[0.	80 40	80 50
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 giugno 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita si aggirava oggi all'incirca sui prezzi di ieri, tenendosi durante tutta la Borsa fra 82 77 1[2 a 82 75 fine mese, per terminare però più ferma 82 80 a 82 82 1[2. La pronta ex-coupon fu pagata 82 50.

Migliorato il Prestito Blount 83 70.

In aumento pure il Rothschild 85 40.

Stazionario il Cattolico 85 30.

Le Generali 444 denaro.

Deboli i cambi.

Francia tre mesi 108 20.

Id. *Chèques* 108 75.

Londra tre mesi 27 15.

Oro 21 76.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 0[0.	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 81 c	21 80 1[2 a
Londra 3 mesi	27 18 »	27 16 »
Francia a vista	108 80 »	108 60 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— — »
Az. Banca Naz.	2035 — »	2060 — »
Strade ferr. meridionali.	352 — »	355 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	679 — »	686 1[2 fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 7 8

Ren. it. 5 °[o god. 1° g. 82 72 1[2 fm. — 82 72 fm.

PARIGI (ore 3,6 pom)	7	8
Rendita Francese 3 0[0.	76 —	75 97
» » 5 0[0.	111 57	111 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0.	76 10	76 —
» » 5 0[0.	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	240 —
Ferrovie romane, azioni.	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde.	244 —	244 —
Obbligazioni romane	265 —	264 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 1[2	25 13
Cambio sull'Italia	8 3[8	8 3[8
Consolidato inglese	96 1[16	96 1[16

VIENNA	6	7
Mobiliare	229 —	230 50
Lombarde	75 25	75 —
Banca Anglo-Austriaca.	102 75	104 —
Austriache	261 25	262 —
Banca Nazionale	811 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 47 1[2
Argento	104 —	103 70
Cambio su Parigi	47 25	47 15
Cambio su Londra	118 75	118 60
Rendita Austriaca	66 —	66 35
» » in carta	63 65	63 85
Union-Bank	62 50	63 25
Rendita aust. nuova (oro)	73 85	74 15

BERLINO	6	7
Austriache	447 50	447 50
Lombarde	127 50	129 —
Mobiliare	391 50	395 —
Rendita Italiana.	74 40	74 60
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6		7	
Cons. inglese	96 1[8	a 96 1[4	96 1[16	a — —
Rendita Ital.	75 1[2	a 75 5[8	75 1[2	a 75 5[8
Spagnuolo	14 —	a — —	14 1[8	a — —
Turco	13 3[4	a 13 7[8	14 —	a — —
Egiz. nuovo	40 1[8	a — —	48 5[8	a 48 3[4

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

VIAGGI-CHIARI
ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

COMODITÀ — SICURTÀ

Non mettetevi in viaggio per Parigi senza aver letto i programmi dei **VIAGGI CHIARI** che otterrete *gratis* dietro domanda dal sig. **M. Chiari**, direzione del Giornale *Le Touriste d'Italie*, Firenze.

Calcoli tra i viaggi « CHIARI » e quelli di altre Imprese:

Coi Viaggi *Chiari* **si risparmiano** in media pei 20 giorni: franchi 208 per la 1.a classe, e franchi 86 per la 2.a classe.

Più si hanno:

I. Le garanzie e i vantaggi indicati nel Programma.
II. Si alloggia e si mangia in *Alberghi* di prim'ordine e *di reputazione mondiale.*
III. Non si corre il rischio di ammalarsi, *come accadrà a coloro che andranno in nuove Case allestite da speculatori da pochi mesi,* — APPOSITAMENTE PER L'ESPOSIZIONE, — *e che quindi saranno* UMIDE E MALSANE.

Una Partenza **straordinaria** *(oltre a quella del 10 Giugno) avrà luogo* **il 30 Giugno**

Per programmi e sottoscrizioni rivolgersi in Roma dal sig. **A. Tombini,** *via del Corso*, 173.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti od imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

Non più Mercurio — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 222 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 50 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 4 a 6 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouhouk-Hacio, ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala**, 1.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, o regime di vita colle **Pillole del D.r Blondel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

STABILIMENTI TERMALI
Orologio e Todeschini
e dei DOZZINANTI
in ABANO (Provincia di Padova)
Aperti a datare dal 1° giugno

Indirizzarsi alla Direzione di questi Stabilimenti tanto per le **cure** che per l'**esportazione delle Acque e Fanghi Termali**, nonchè dopo la stagione termale per **villeggiarvi**.

Cerotto all'Amoca di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle	L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta	« 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi	« 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York	« 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana	« 3 00
CURATIVO dentario di Laroze	« 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jouh Evans	« 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida	« 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze	« 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel	« 2 00
FARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco)	« 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon)	« 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	« 1 50
SAPONI Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi	« 1 00
SAPONI Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi	« 1 00
SAPONI Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi	« 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo)	« 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato)	« 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	« 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro	« 1 00
COSMETIQUE millitaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	« 6 00
PHOTOCROME Rimmel per tingere i capelli	« 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola)	« 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon)	« 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola)	« 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Farina lattea H. NESTLÈ



ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
Trovasi in tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno.



RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all' Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

M.me SARAH FÉLIX
45, Rue Richer, Paris.

SALUTE . BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l' Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

Anno XXI. — **Anno XXI.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI COSSILA

Aperto dal 1° giugno al 30 7bre. Dirigersi ai dott. **Gilardini e Coda.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte suo il prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura n. 62,824. — Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute qui mia moglie. Ridotta per lenta ed indolente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* nel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** od in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 148, via Frattina — Paul Cafferel, negoziante, 20 Corsi — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignano — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bergamaschi Dionigi, via delle Murette, 13.

LA VERA

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia

In Roma si vende esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94

Una bottiglia grande L. 1 20. — Una piccola L. 0 60.
(All'ingrosso sconto da convenirsi).

PROFUMERIE SALICILATE
SCHLUMBERGER e CERCKEL
PREMIATI CON VARIE MEDAGLIE

Le rimarchevoli proprietà antisettiche dell'acido salicilico sono da due anni a questa parte altamente apprezzate dai più celebri medici, non solo in medicina, ma ben anche nell'uso domestico. — Si raccomandano particolarmente, come preservativo dell'azione deleteria dei miasmi, malattie contagiose ed epidemie, le profumerie seguenti:

Acqua da toilette, il flacone	L. 3 50
id. dentifricia id.	» 2 70
Glicerina salicilata id.	» 1 80
Pomata id. antipellicolare, al vaso	» 2 —
Sapone id. id. il pezzo	» 1 35
Polvere d'amido salicilato, la scatola	» 2 30
Polvere dentifricia, corallo e smalto salic., la scat.	» 1 70

BADARE ALLE CONTRAFFAZIONI

Ogni scatola o flacone contiene la relativa istruzione.

Spedizione in provincia contro vaglia postale intestato a SECONDI ROSS-BROGLIA e C. — Milano, via Bocchetto, 3. Rivendita alla Farmacia Ottoni, Via del Corso, 190.

ULTIMA INVENZIONE
CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accesori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 1 Tazza	L. 4 00
» 2 »	» 5 00
» 4 »	» 6 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle acque solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito, espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest' acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALES
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari, e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie l'Italia e si spediscono dal dottor cav. *Ernesto Brugnatelli* — Voghera, Riva Nazzano — Si avverte che in Riva Nazzano si trova a disposizione degli accorrenti un palazzo per bagni ed alloggio. — Deposito in Roma presso l'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
ANDORNO (BIELLA)
anno 19 — aperto dal 25 maggio
Dirigersi al direttore dott. PIETRO CORTE.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati	L.	**22**
Id. di 8 »	»	**25**
Id. di 20 »	»	**30**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP., e qualunque altra bibita per quanto portentosi di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speci[...] mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in [...] occitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d'un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio [...]. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

DOTT. CARLO VITTORELLI — DOTT. GIUSEPPE FELICIETTI — DOTT. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

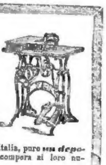
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.



SPECIALITA
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

ECONOMIA DI TEMPO — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

FORNELLI PRUSSIANI
A PETROLIO



Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cucitura è perfetta ed igienica Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. **10**
In ferro verniciato a fuoco » » » » **10**

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma, all'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga. Piazza S. Claudio 94

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE

MARCA DI FDG FABBRICA

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. 4 e da 1/4 di chilog. per L. 2 50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetero, 30*

L'HYDRONETTE

Nuovo sistema di **pompa a mano** per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, dare le doccie ai cavalli e altri usi. — Per la mitezza di prezzo, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto, questa pompa è **senza rivali**. — Essa è in tutto ottone, con tubi in caoutchouc per l'aspirazione della lunghezza di un metro, ed è provvista di due bocchini pure in ottone, per il getto a pioggia e pel getto a incendio. Prezzo lire **25** caduna. — Si spediscono imballate. — Porto a carico del committente

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94 Roma.